

Acli Trepin: «Modificare il testo sul fondo per non autosufficienti» «I pensionati trentini? Stanno bene ma sono soli»

TRENTO — I pensionati trentini? «Stanno bene dal punto di vista economico, ma sono sempre più soli». Il presidente delle Acli del Trentino Arrigo Dalfovo ha fatto ieri il punto sulla situazione degli anziani in provincia, in occasione dell'assemblea della Fap, che riunisce quasi tremila pensionati iscritti. Sul disegno di legge sulla non autosufficienza presentato dal consigliere provinciale Mario Magnani (Upt), il segretario della Fap Livio Trepin è critico: «Abbiamo proposto diverse modifiche — dice —, così com'è non ci sta bene».

La Federazione anziani e pensionati aderente alle Acli del Trentino conta 2.856 iscritti, in crescita rispetto ai 2.618 del 2008. Un dato che fotografa la presenza capillare della Fap, «una vera e propria rete sociale contro la solitudine, il grande problema dei nostri anziani oggi», osserva il presidente della Acli Dalfovo. In Trentino, infatti, «i pensionati stanno relativamente bene — continua Dalfovo —, grazie a pensioni e a un'assistenza sanitaria di prim'ordine, che difficilmente lascia indietro qualcuno, non ci sono sacche di povertà. Piuttosto, i grossi problemi li riscontriamo nelle relazioni sociali, con gli anziani sempre più isolati». Tra gli obiettivi della Fap Acli c'è quello di attivare gli anziani «come risorsa per tutta la comunità, tornando a coinvolgerli in attività di servizio e volontariato, come cittadini attivi e solidali», dice il segretario Livio Trepin. Sul fronte dell'assistenza sanitaria, la Fap ha già preso posizione rispetto alla riforma della sanità provinciale, e in particolare sul disegno di legge 94 sulla «non autosufficienza», che dovrebbe andare all'esame della quarta commissione entro la fine di giugno. In sostanza, sulla falsariga di quanto accade già in provincia di Bolzano, Piazza Dante interviene economicamente a sostegno delle famiglie che hanno un anziano non autosufficiente e che decidono di assisterlo tra le mura di casa, senza rivolgersi a una Rsa: «Sicuramente è un risparmio per le finanze

provinciali — osserva Trepin —, ma soprattutto per gli scaglioni più bassi, vale a dire fino a 500 euro di contributi, la nuova norma rischia di essere vanificata dall'indennità di accompagnamento. Ci sono delle modifiche da fare e che abbiamo già proposto, contando sul fatto che vengano ascoltate e accolte», conclude Trepin.

D. Fil.



Segretario Livio Trepin (Rensi)

